

Sabato 14 gennaio alle 9.30
giornata di studio in Curia
con esperti della comunicazione
I ragazzi di oggi, cosiddetti nativi

digitali, conoscono meglio la
tecnologia, ma i genitori devono
recuperare il loro ruolo perché
sono più competenti su altro

Come educare nell'era social

DI LUISA BOVE

«**C**licco, quindi educo. Genitori e figli nell'era dei social network» è il tema della giornata di studio di sabato 14 gennaio, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Sala convegni della Curia (piazza Fontana 2, Milano), promossa dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi in collaborazione con Aiart (Associazione spettatori) Milano. «Noi vorremmo partire dall'idea che i nativi digitali non esistono», esordisce la presidente Stefania Garassini. «Ci rivolgiamo a genitori ed educatori per favorire la possibilità di continuare a educare anche nel digitale, perché l'idea che i

ragazzi ne sanno più di noi in assoluto ci impedisce di avere un ruolo educativo. In realtà la loro è un'esperienza soprattutto tecnica e relativa a ciò che fanno in quel momento». E aggiunge: «È vero che un ragazzo di 10-12 anni è molto più bravo a configurare una nuova App sullo smartphone, però se gli chiediamo che cosa sta facendo non lo sa, non sa se è su Internet, se sta usando un motore di ricerca, dove vanno le informazioni e da dove arrivano». Da una recente ricerca dell'Università di Stanford risultava che i cosiddetti nativi digitali sono meno capaci di individuare le notizie false, di dire qual è la fonte di una notizia, dove vanno le informazioni che pubblicano,

distinguere tra un articolo e una notizia commerciale... Di fronte a tutto questo, insiste Garassini, «non dobbiamo scoraggiarci, ma recuperare un ruolo educativo, perché i ragazzi avranno più esperienza dal punto di vista tecnico, ma ci sono molti altri aspetti, soprattutto di contesto, molto più importanti». Inoltre si sente spesso dire che la tecnologia è neutra, dipende da come la si usa. «Non è vero - continua -, perché ha caratteristiche precise che rendono più facili certe operazioni, come la diffusione capillare di un video che



Stefania Garassini

con le tecnologie tradizionali non era possibile». Ecco il programma. Alle 9.30 saluto iniziale (don Davide Milani, responsabile Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano e presidente Fondazione Ente dello spettacolo); introduzione di Giovanni Baggio, vicepresidente Aiart nazionale; «I nativi digitali non esistono. I requisiti di un efficace approccio educativo alle tecnologie», Stefania Garassini (Università cattolica e presidente Aiart Milano); «Social networks: chi, come, dove, cosa, perché», Anna Simonati

(Cattolica di Milano); «Condividere senza invadere. Esperienze e casi di successo. Un buon rapporto genitori-figli può aiutare anche nel virtuale», Paola Abbiezzi (Università cattolica e segretario Aiart Milano); video «Universe Youtubers: chi seguono e a chi credono i nostri figli»; «I servizi e gli strumenti per aiutare chi educa», Nicoletta Vittadini (docente e senior researcher Osscom, Università cattolica); «Web Reputation e comportamenti a rischio online», Federica Zanella (presidente Corecom, Regione Lombardia sportello Web Reputation). Ingresso libero con prenotazione sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali.